BRICKS | TEMA

La DaD come occasione: piccola cronaca di una sperimentazione ben riuscita

a cura di:
Mariapaola Cirelli

Didattica Digitale, Competenze Digitali, DaD, eLearning, Inclusione, Piattaforme

Introduzione: quando la tecnologia non è più soltanto un supporto

Dal 2008 lavoro come insegnante di italiano presso la scuola *Smiling International* di Ferrara, un istituto da sempre aggiornato e all'avanguardia dal punto di vista della ricerca e dell'innovazione didattica. Già ben prima dell'anno scolastico appena trascorso, alunni e docenti avevano acquisito una buona dimestichezza nell'uso delle tecnologie digitali, grazie all'utilizzo di una piattaforma e-learning Moodle da me sviluppata che, all'inizio dell'a.s. 2019-2020, era stata sostituita da Google Classroom. Quando l'emergenza sanitaria, dovuta al Covid-19, ha segnato l'inizio del *lockdown* e il passaggio dalla didattica in presenza alla DaD, la scuola era pronta dal punto di vista degli strumenti e già sufficientemente rodata da poter far fronte alla situazione senza eccessivo panico o confusione. Certamente, la sfida era ardua: si trattava di *ricostruire* la didattica in modo radicale e sostanziale. Un conto è infatti utilizzare una piattaforma come *supporto* alla didattica in presenza, ben altro è farla diventare il *fulcro* intorno al quale far ruotare lezioni, strumenti e strategie in un contesto di didattica a distanza. Re-inventare, ricostruire, immaginare e, soprattutto, *re-imparare*, sono diventate le parole chiave sulle quali impostare un intero quadrimestre. Facile? Certamente no, anzi: difficilissimo. Ma al tempo stesso incredibilmente interessante, un'enorme sfida.

Il seguente articolo ha l'obiettivo di descrivere e raccontare la mia personale esperienza di DaD con le mie classi terza e quinta primaria, con in aggiunta una *prospettiva per il futuro* nella quale illustrerò come l'esperienza vissuta possa anche avere un'applicabilità nel prossimo anno scolastico e negli anni a venire.

Le classi di cui parlerò erano composte da bambini sia italiani che stranieri, alcuni con una conoscenza solo di base dell'italiano. In entrambe le classi erano inoltre presenti alcuni bambini in possesso di una diagnosi di DSA.

Inizio dell'esperienza - costruzione della *nuova didattica*

Fin dal primo momento, seduta nella mia cucina davanti allo schermo del pc (i miei alunni hanno imparato ben presto a riconoscere i miei 4 gatti che, sfacciatamente, venivano a sdraiarsi sulla tastiera o facevano dondolare la coda davanti alla webcam), ho stabilito che la mia priorità doveva essere quella di *accorciare il più possibile la distanza* tra me e i bambini, rendere quella didattica insolita e impersonale il più vicina possibile alla normalità.

Alla scuola primaria, gli alunni hanno bisogno di contatto: devono *sentire* l'insegnante non soltanto didatticamente ma anche *affettivamente*. Inoltre, è fondamentale che percepiscano che il loro lavorare ha un senso, che ne vedano i risultati e che siano consapevoli di stare compiendo un percorso. Tutto questo non doveva andare perduto: il sentiero tracciato fino a quel momento non doveva assolutamente interrompersi.

Mi sono pertanto data delle regole, poche ma importanti:

- mantenere il più possibile, nelle mie lezioni online, le routine e le consuetudini alle quali i bambini erano abituati;

- realizzare materiali condivisibili e facilmente fruibili dagli alunni;
- assegnare compiti realizzati da me, attentamente adattati a seconda delle situazioni (alunni non italofoni, DSA, ecc.);
- essere tempestiva nelle correzioni e accompagnarle sempre con commenti personalizzati.

Perfetto. Ora che avevo le mie personali *linee guida*, dovevo mettermi al lavoro per metterle in pratica nella nuova quotidianità scolastica.

Insegnare online - metodi e strumenti

La prima decisione è stata quella di ricorrere il meno possibile a video-lezioni pre-registrate, proprio per non mettere un muro di impersonalità fra me e i bambini. Volevo continuare a spiegare, dibattere con loro, rispondere alle loro domande. Poiché a scuola ero abituata a costruire le mie lezioni mediante il software Smart Notebook, mi sono messa alla ricerca di uno strumento gratuito che potesse sostituirlo. La scelta è caduta su Gynzy, un servizio online per LIM che non richiede alcuna installazione e che permette la creazione di lezioni interattive condivisibili. Le motivazioni che hanno guidato la mia scelta sono state le seguenti:

- la possibilità di attivare un account *freemium* gratuito senza limiti al numero di lezioni realizzabili;
- la facilità nell'utilizzo;
- la possibilità di condividere le lezioni con i bambini caricandole su Google Classroom, senza che essi dovessero attivare alcun ulteriore account.

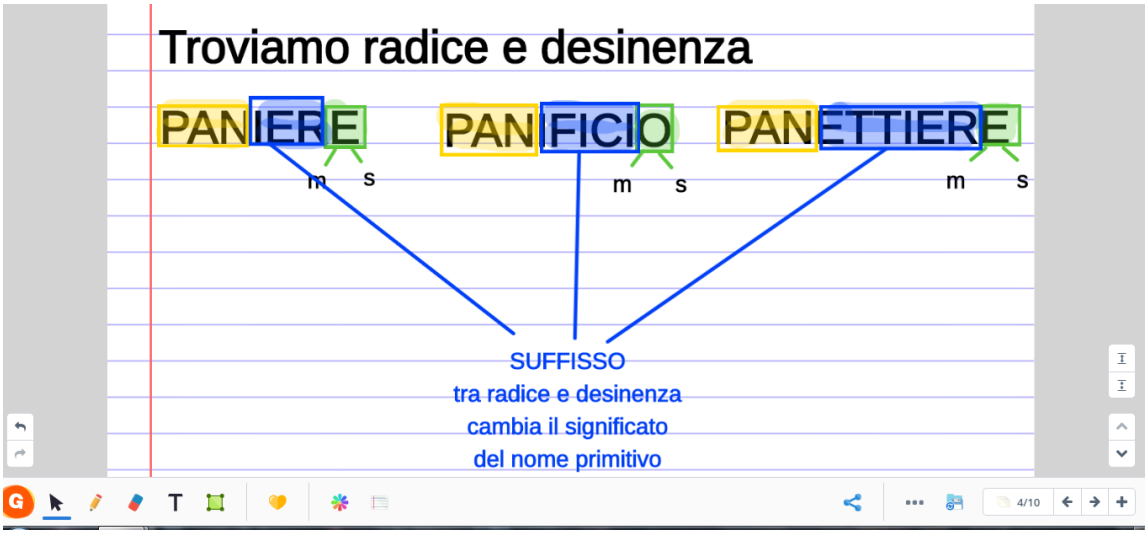

Figura 1 - Immagine tratta da una lezione interattiva su Gynzy destinata alla classe terza: nomi primitivi e nomi derivati.

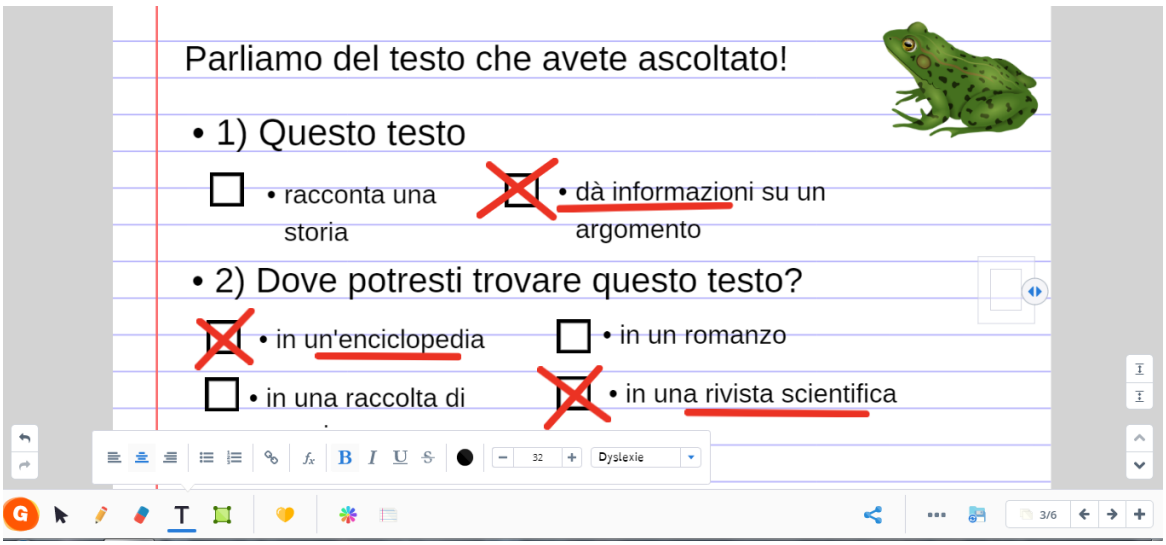

Figura 2 - Immagine tratta da una lezione interattiva su Gynzy destinata alla classe quinta: commento collettivo ad un testo espositivo letto durante la lezione in streaming.

Figura 3 - Talvolta, le mie lezioni in streaming erano disturbate da problemi di connessione. Quando capitava, ricorrevo ad uno stratagemma buffo ma efficace: mi collegavo a Meet con il telefono e lo puntavo verso lo schermo del computer usandolo come telecamera ... funzionava! L'aspetto più divertente della procedura era seguire le indicazioni dei bambini, che a gran voce mi suggerivano come orientare il telefono per centrare bene lo schermo del pc.

La scelta di Gynzy si è rivelata effettivamente vincente e mi ha permesso di ricreare un contesto-classe molto vicino alla realtà consueta della didattica in presenza. Le lezioni, svolte *in streaming* e successivamente caricate su Classroom, sono diventate risorse preziose per i bambini, che potevano riguardarle autonomamente e scrivermi in caso di dubbi o difficoltà.

Per aumentare l'interazione e creare momenti di gioco collettivo durante le lezioni, ho ben presto iniziato ad arricchire le mie presentazioni con link a giochi online da me realizzati utilizzando WordWall e LearningApps, a cui i bambini potevano naturalmente accedere anche autonomamente da qualsiasi dispositivo a loro disposizione.

Ben presto, nelle aule virtuali di entrambe le classi si è costituito un archivio di risorse co-costruite, condivise, aggiornabili e consultabili in ogni momento. i bambini hanno rapidamente imparato a consultarle e a utilizzarle come punto di riferimento nello svolgimento dei compiti. Per i genitori, utilissimi collaboratori in questo processo di ricostruzione didattica, la possibilità di consultare le lezioni (dopo averle spesso ascoltate in diretta) è stato di fondamentale importanza per non sentirsi abbandonati nell'aiutare i figli.

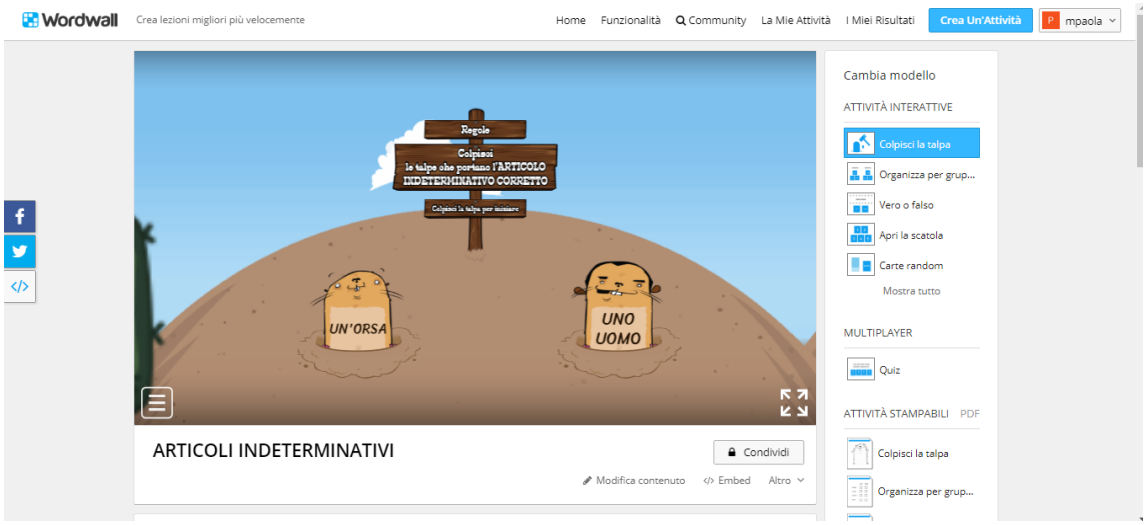

Figura 4: - Un gioco didattico sugli articoli indeterminativi realizzato da me su WordWall.net.

Figura 5 - Un semplice dettato di parole destinato alla classe terza realizzato da me su learningapps.org.

I compiti: attenzione e tempestività

Durante la DaD, il fatto che i bambini svolgessero i compiti è diventato il mezzo imprescindibile per monitorare il loro apprendimento e l'efficacia delle strategie didattiche che avevo messo in atto.

Mi sono resa conto dell'importanza cruciale di assegnare i compiti secondo criteri precisi:

- i compiti dovevano poter essere svolti online e restituiti in un formato che ne consentisse la correzione;
- gli esercizi dovevano tenere in attenta considerazione le necessità individuali degli alunni - soprattutto di tipo linguisitico e nel caso di disturbi specifici dell'apprendimento - anche per evitare il più possibile l'insorgere di difficoltà che potessero portare i genitori ad eccedere nell'aiuto, sostituendosi ai bambini;
- la correzione doveva avvenire in maniera tempestiva e personalizzata: i bambini dovevano ricevere da parte mia un *feedback* non soltanto rapido ma anche *personale e dedicato*, contenente non soltanto le correzioni ma anche consigli e incoraggiamenti.

Tali considerazioni mi hanno pressoché immediatamente portata ad accantonare i libri di testo: per raggiungere i miei obiettivi, l'unica soluzione era che ogni compito fosse *costruito da me*.

La preparazione dei compiti e la loro correzione ha rappresentato, senza alcun dubbio, l'aspetto più pesante e oneroso della mia esperienza con la DaD: differenziare gli esercizi e le consegne, sollecitare i ritardatari, correggere in tempi rapidi e restituire i compiti accompagnandoli con giudizi completi e personali, oltre che rispondere alle domande di coloro che richiedevano spiegazioni… tutto questo ha indubbiamente occupato molti dei miei giorni (e delle mie notti). Al tempo stesso, tuttavia, proprio questo impegno credo abbia fatto la differenza e incrementato l'efficacia didattica del mio insegnamento a distanza. Infatti, benché naturalmente ci siano stati alunni più bisognosi di sollecitazioni, questa gestione partecipe, dinamica e collaborativa del lavoro a casa ha mantenuto continuamente vivo il dialogo tra me e gli alunni (e i loro genitori) e ha trasmesso loro la certezza della mia presenza e del mio interesse. Come ho affermato all'inizio, i bambini della scuola primaria hanno un profondo bisogno di coltivare con l'insegnante un rapporto non soltanto didattico ma anche affettivo: il fatto di sentirmi presente ha permesso ai miei bambini di non perdere quel contatto fondamentale.

Figura 6 - Esercizio di comprensione del testo legato al testo di narrativa letto con la classe quinta. Si può notare l'inizio di uno scambio di battute tra me e un'alunna che aveva bisogno di alcuni chiarimenti.

Lo strumento indispensabile per la realizzazione di questa fase del lavoro è stato GoogleDocs, gestito mediante la piattaforma Google Classroom. Google Docs si è rivelato di grandissima utilità non soltanto per la facilità di condivisione dei documenti e per la possibilità di differenziare l'assegnazione degli esercizi, ma anche (e specialmente) perché si tratta di uno strumento collaborativo: gli alunni potevano sempre vedere con chiarezza le mie correzioni e i miei appunti, commentare a loro volta, scrivermi le loro domande e persino svolgere i compiti con il mio aiuto, concordando con me dei piccoli momenti di lavoro condiviso.

Dopo un inizio incerto, dovuto alla necessità degli alunni di adattarsi al cambiamento, questa modalità di assegnazione dei compiti si è rivelata effettivamente efficace, non soltanto in termini di monitoraggio degli apprendimenti, ma anche dal punto di vista della comunicazione fra me e i bambini, in quanto i compiti individuali hanno aperto spazi di dialogo *a tu per tu* utili per esprimere dubbi, incertezze e curiosità.

Un esempio di compiti differenziati in quinta

Nella mia quinta, la classe includeva la presenza di A., una bambina canadese francofona, e di G., una bambina italiana ma cresciuta in Cina, che non aveva quindi mai studiato formalmente la sua lingua madre prima del suo ritorno in Italia, pochi mesi prima del lockdown. Benché in gamba e volenterose, entrambe le alunne presentavano qualche difficoltà nel seguire le lezioni di grammatica, in quanto troppo avanzate rispetto alla loro conoscenza formale della lingua italiana. Le difficoltà emergevano principalmente nello studio dei verbi, dove il riconoscimento di modi e tempi richiede non soltanto studio mnemonico ma anche una certa abitudine alla riflessione linguistica.

Al fine di permettere loro lo svolgimento dei compiti senza eccessive e inutili difficoltà, ho predisposto per loro compiti differenziati che, pur perseguendo gli stessi obiettivi del resto della classe, presentavano un livello di difficoltà più basso: ad esempio, le analisi grammaticali contenevano soltanto verbi all'indicativo. Oltre a questo, su Google Classroom ho provveduto a caricare tabelle e mappe visibili soltanto a loro, da usare come punto di riferimento nello studio.

Analisi grammaticale … al contrario! Scopri i verbi a partire dalla loro analisi.

a. Voce del verbo leggere, 2° coniugazione, modo indicativo, tempo futuro anteriore, 2° persona plurale = _____

b. Voce del verbo fare, 2° coniugazione, modo congiuntivo, tempo presente, 3° persona plurale = _____

c. Voce del verbo avere, coniugazione propria, modo indicativo, tempo trapassato remoto, 1° persona singolare = _____

Figura 7 - Esercizio di analisi grammaticale nella sua versione "standard": i verbi da analizzare soo coniugati nei diversi modi e tempi.

Analisi grammaticale … al contrario! Scopri i verbi a partire dalla loro analisi.

a. Voce del verbo leggere, 2° coniugazione, modo indicativo, tempo futuro semplice, 2° persona plurale = _____

b. Voce del verbo avere, coniugazione propria, modo indicativo, tempo presente, 1° persona singolare = _____

c. Voce del verbo partire, 3° coniugazione, modo indicativo, tempo imperfetto, 1° persona plurale = _____

Figura 8 - Lo stesso esercizio di analisi grammaticale nella versione adattata e semplificata: i verbi da analizzare sono tutti coniugati nei tempi semplici del modo indicativo.

Le bambine, informate degli accorgimenti adottati per i loro compiti ma consapevoli della discrezione della procedura, hanno accolto con serenità il mio aiuto e sono state contente di svolgere gli esercizi. Questo ha fatto sì che il loro progresso nell'apprendimento della lingua italiana non si sia arrestato ma al contrario abbia potuto procedere, nel rispetto della loro situazione individuale.

La valutazione: personalizzata e formativa

Pensare che la valutazione durante la DaD sia superflua è, a mio parere, un errore; a questo proposito tengo subito a precisare che usando il termine *valutazione* non mi riferisco all'assegnazione di voti numerici, bensì al riconoscimento - e commento - del lavoro svolto dai bambini. Il *feedback* dell'insegnante è, infatti, sempre fondamentale per un alunno: consegnare un compito e non ricevere alcun commento da parte dell'insegnante è profondamente mortificante e svuota purtroppo di significato tutto l'impegno impiegato per svolgere il lavoro. Se ciò è vero in un contesto di didattica regolare in presenza, ancora più vero esso diviene in una situazione di insegnamento a distanza, dove alunni e insegnanti sono fisicamente lontani.

Durante i mesi di DaD, commentare i compiti inviati dai bambini è diventata un'attività quotidiana importantissima, da svolgere con grande attenzione esattamente come in classe. L'obiettivo era incoraggiare costantemente l'apprendimento, confermare nei bambini l'importanza di continuare ad impegnarsi nonostante l'anomalia della situazione e, come già affermato, rassicurarli del mio interesse: il fatto che loro facessero i compiti mi importava, se non li facevano bene mi preoccupavo e davo loro dei consigli, mentre un ottimo lavoro mi faceva scrivere grandi complimenti. In nessun caso i bambini avrebbero dovuto percepire indifferenza da parte mia: di nuovo, lo scambio *ad alta affettività* rivestiva un ruolo importantissimo.

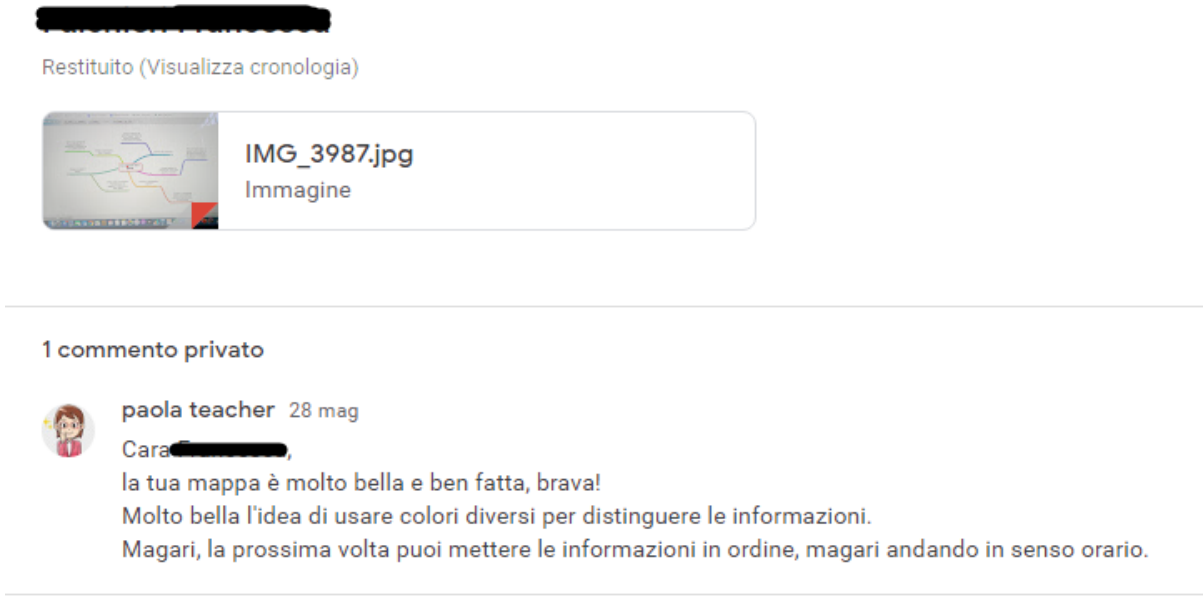

Figura 9 - Commento al compito, svolto da un'alunna di quinta, che consisteva nel realizzare la mappa concettuale di un testo.

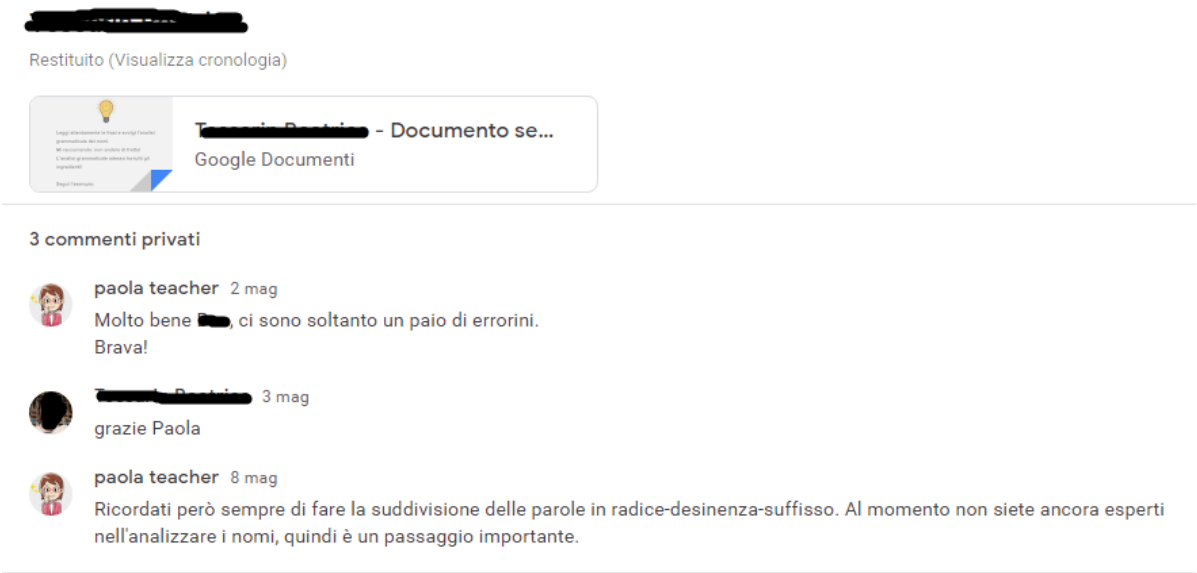

Figura 10 - Commento al compito svolto da una bambina di terza. Anche in questo caso, il commento contiene consigli su come migliorare. Si può vedere un inizio di conversazione fra me e l'alunna.

La DaD dopo la DaD

Ora che la scuola si avvia verso un'auspicabile riapertura, pur nei limiti dovuti all'emergenza sanitaria ancora in corso, una riflessione è d'obbligo in merito a quale possa essere l'eredità lasciata dai trascorsi mesi di DaD.

Personalmente, trovo che questa sia stata una delle esperienze più faticose della mia carriera di insegnante. Faticosa per le infinite ore trascorse al computer, per gli inevitabili problemi tecnici, per le difficoltà di connessione, per l'impegno richiesto dalla necessità di mantenere un rapporto significativo e costruttivo con i bambini. Negare la fatica sarebbe assurdo e mentirei se lo facessi.

Al tempo stesso, però, questa è stata anche una delle esperienze più incredibilmente formative e istruttive della mia carriera. Riflettendo sui mesi trascorsi, mi rendo conto infatti:

- di avere scoperto grandi potenzialità umane e *tecniche* nei miei alunni, la cui intraprendenza e rapidità nell'adattarsi alla situazione mi ha piacevolmente stupita. I bambini hanno infatti dimostrato una grande abilità nel gestire le lezioni online e hanno imparato rapidamente ad utilizzare gli strumenti messi a loro disposizione;
- di avere rafforzato il mio rapporto con le famiglie, che hanno potuto vedere *dal vivo* il mio lavoro, ascoltare le mie lezioni ogniqualvolta entravo virtualmente nelle loro case e osservare la mia cura nel seguire i bambini;
- di avere scoperto nuovi modi per andare incontro alle necessità individuali degli alunni con maggiori difficoltà;
- di avere largamente accresciuto le mie competenze in tema di tecnologie didattiche.

La riflessione su quest'ultimo punto mi ha portato a ragionare su come *trasportare* il lavoro svolto durante la DaD nel prossimo anno scolastico, sia nel caso in cui esso si svolga senza intoppi, sia che si verifichino le condizioni per un nuovo *lockdown*.

Durante i mesi di didattica a distanza ho prodotto moltissimo materiale: lezioni interattive, video didattici, giochi online, mappe concettuali … un vero e proprio *patrimonio digitale*.

L'enorme vantaggio rappresentato dalle tecnologie didattiche - un vantaggio a cui spesso non si pensa - è che esse permettono la creazione di *materiale riutilizzabile e facilmente modificabile*. A fronte del grande impegno richiesto nella creazione delle risorse, vi è la possibilità di usufruirne più e più volte, in contesti diversi e con classi diverse, aggiornandole con facilità e condividendole con altri insegnanti oltre che con gli alunni stessi. Nel medio-lungo termine, l'aver profuso energie nella realizzazione di materiali didattici digitali di qualità viene ampiamente ripagato e si rivela un eccellente investimento.

Riguardando i tanti materiali da me creati durante il *lockdown*, mi sono resa conto di voler dar loro una forma più organizzata e funzionale, in modo da renderli non solo facilmente recuperabili dai miei alunni di quest'anno ma anche riutilizzabili per me stessa, per le mie prossime classi e per i miei colleghi.

È nata così l'idea di raccogliere tutto in un sito web dedicato, da me stessa realizzato. Ho seguito quindi l'esempio e gli insegnamenti di Paolo Gallese, formatore esperto in tecnologie didattiche digitali che nei suoi corsi insegna come realizzare *scatole creative di apprendimento (S.C.A.),* e sono ricorsa a Wix, un servizio per la realizzazione di siti web solitamente usato per l'e-commerce, ma facilmente declinabile a fini didattici. Nella sua versione gratuita, Wix permette l'accesso alla maggior parte delle sue funzioni, il che lo rende perfetto per la realizzazione di un sito didattico. Il risultato è stato decisamente soddisfacente:

https://www.youtube.com/watch?v=sB9ll5kJOIY

(Il link indicato qui sopra rimanda ad un video nel quale è possibile vedere una dimostrazione del sito realizzato su Wix per la classe terza).

Nella prospettiva di un anno scolastico che potrebbe evolversi in direzioni diverse, i vantaggi offerti da un *sito didattico personale* sono molteplici.

Nel caso in cui l'anno si svolga regolarmente e in presenza, il sito permetterà di non perdere il lavoro svolto l'anno scorso, in quanto i bambini potranno in ogni momento andare a recuperare esercizi e lezioni utili per il ripasso. Inoltre, poiché il sito è aggiornabile e già strutturato per ospitare nuove lezioni e materiali, esso si trasformerà nel tempo in una sorta di libro digitale di classe, utilissimo per il lavoro a casa ed estremamente *inclusivo*, in quanto attento alle esigenze individuali di tutti gli alunni.

Nel caso in cui l'emergenza sanitaria porti ad un regime di didattica mista o addirittura ad un nuovo *lockdown* e ad un conseguente ritorno alla DaD, i vantaggi sopra descritti saranno ulteriormente amplificati, in quanto un sito realizzato con Wix è fruibile da qualsiasi dispositivo e permette pertanto anche a coloro che non possiedono un pc, o che hanno problemi di connessione, di accedere ai materiali.

Bisogna infatti ricordare che uno dei problemi più seri emersi durante il *lockdown* è stata la grande difficoltà di molte famiglie nel mettere i figli nelle condizioni di seguire le lezioni online e accedere alle risorse messe a disposizione dagli insegnanti. Nel caso in cui l'evoluzione dell'emergenza sanitaria portasse ad un ritorno alla didattica a distanza, dovrebbe a mio parere essere prioritario evitare il ripetersi di una situazione di esclusione scolastica assolutamente inconcepibile nell'epoca storica nella quale viviamo. Per questo motivo, il ricorso ad un sito didattico gratuito, condiviso e facilmente accessibile potrebbe essere risolutivo, in quanto richiederebbe il semplice possesso di uno smartphone.

Conclusioni

Come insegnante, ritengo che la DaD abbia rappresentato in primo luogo un'incredibile - per quanto faticosissima - occasione di formazione, scoperta e rinnovamento. Lungi dal considerarla sostitutiva della didattica in presenza, ritengo tuttavia che condannarla per i suoi limiti e le sue criticità, benché innegabili, sia un errore. Al contrario, penso sia molto più produttivo focalizzarsi sui suoi aspetti costruttivi, sulle riflessioni che essa ha innescato e sui meccanismi di esplorazione e apprendimento che inevitabilmente si sono attivati in ciascuno di noi. La scoperta di nuovi mezzi e strategie credo sia un punto di partenza importante e potenzialmente di grande impatto nell'evoluzione della didattica, che, se digitale, non necessariamente è caratterizzata da freddezza e impersonalità; al contrario, se utilizzata con competenza e responsabilità, la didattica digitale può essere incredibilmente umana.

Mariapaola Cirelli

E-mail: email: mpaola.cirelli@gmail.com

Dal 2008 insegno italiano presso la scuola paritaria Smiling International di Ferrara. Fin dal principio, lavorare in un contesto caratterizzato da una pluralità di lingue e culture mi ha spinta ad aggiornarmi continuamente, a ricercare, ad adattare le mie strategie e la mia didattica alle esigenze e alle variabili caratteristiche delle mie classi. Nel corso del tempo ho quindi approfondito e migliorato le mie competenze nell'ambito dell'insegnamento dell'italiano come L1 e L2, in quello dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento e in quello che è sempre stato la mia passione: le tecnologie didattiche. Dal 2015 collaboro anche con la facoltà di Scienze della Formazione di Bologna, dove tengo laboratori dedicati all'uso didattico delle nuove tecnologie.